

## INTRODUZIONE

Con le Schede del tempo pasquale concludiamo, in comunione con la Chiesa, il colloquio biblico sulle Prime letture dei Tempi forti di quest'anno liturgico. L'antica tradizione ha ideato i 50 giorni pasquali per aiutare il popolo di Dio a prendere coscienza dei doni dello Spirito, messi a disposizione per mezzo dei Sacramenti del Battesimo/Cresima ed Eucaristia. La Parola pasquale ci racconta che lo Spirito di Gesù chiama alla fede, a condividerla in comunità, a farla vedere all'ambiente con i colori della carità. Lo Spirito di discernimento mostra qual è la via di Dio per la sua Chiesa, e soprattutto come si fa a capire dove porta. Lo stesso Spirito di vento e fuoco, oggi come allora, scuote la Chiesa, quando è tentata di ritirarsi e assopirsi.

E' possibile scaricare le schede dal sito della diocesi:

<http://www.diocesifaenza.it>

e nella pagina dell'Apostolato Biblico:

<http://abdiocesifaenza.altervista.org>

Per informazioni:

**Don Pier Paolo Nava 328 4760185**

**Don Luca Ravaglia 347 9645466**

In copertina: *Sieger Köder A tavola con gli esclusi*

Le mani trafitte dai chiodi spezzano e offrono il pane; nel calice è riflesso il volto di Cristo, il sole che sorge. Sulla tavola eucaristica è presente la manna, il pane del cielo, si possono scorgere anche i segni dei miracoli di Gesù: l'acqua e il vino, i cinque pani e due pesci. Gli invitati alla mensa eucaristica simboleggiano la comunità unita in Cristo.

Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Die-de loro da mangiare un pane dal cielo*». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. (Gv 3,30-35)

*Michela Dal Borgo*

**Diocesi di Faenza - Modigliana**  
*Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico*



# TEMPO DI PASQUA 2022

**Schede sulla Prima Lettura  
della domenica  
dal 24 aprile al 5 giugno**

Scopriamo la prima opera della Chiesa: l'annuncio [...] vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a "fare il nido". E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga.

Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: donare quello che hanno ricevuto. Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito. Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è il dono. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, memoria vivente della Chiesa, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

(Papa Francesco)